

La crisi taglia 7mila bar, hotel e discoteche

Il bilancio

L'impatto sulle attività del tempo libero: finora erogati 5 miliardi di aiuti

Alberghi, bar, discoteche e ristoranti fanno i conti con le cicatrici della pandemia e sperano in nuovi ristori, guardando con preoccupazione gli effetti della guerra e dei rincari. Sono quasi 2mila le aziende del comparto sparite dai registri delle Camere di commercio nel 2021. Si contano oltre 7mila bar, 532

alberghi e 111 discoteche in meno rispetto all'inizio della pandemia, mentre ristoranti e palestre resistono e cercano di invertire la rotta.

Il bilancio dei principali settori del tempo libero parte dai dati di **Infocamere** a marzo 2022 sulle imprese registrate, analizzando il trend rispetto agli ultimi cinque anni.

A frenare le cadute non sono bastati gli aiuti dello Stato, innanzitutto i contributi a fondo perduto. Dal decreto Rilancio del 2020 al decreto Sostegni-bis del 2021, in due anni il Fisco ha erogato indennizzi per quasi 25 miliardi: circa un quinto è stato destinato alle imprese di questi comparti.

Aquaro e Finizio — a pag. 5

Persi oltre 7mila bar, hotel e discoteche

Il bilancio. Tra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle imprese, si contano 532 hotel, 111 discoteche e 7.049 bar in meno rispetto all'inizio della pandemia

Gli aiuti. I contributi a fondo perduto erogati alle aziende del tempo libero sono pari a 5 miliardi, ma solo ristoranti e palestre non hanno subito tracolli

Dario Aquaro
Michela Finizio

Le imprese del tempo libero sono diventate un po' meno libere. La crisi dell'ultimo biennio ha reso più sottili gli equilibri su cui si reggono le attività e impone di fare i conti con le cicatrici lasciate dalla pandemia. Tra iscrizioni e cancellazioni, sono quasi 2mila le aziende del *leisure* "sparite" dai registri delle Camere di commercio nel solo 2021. Nel dettaglio, risultano 7.049 bar, 532 alberghi e 111 discoteche in meno rispetto all'inizio del 2020, mentre ristoranti e palestre resistono e cercano di invertire la rotta.

La pandemia e gli aiuti

Il bilancio dei principali settori del tempo libero arriva dai dati di **Infocamere** aggiornati a marzo 2022, con il trend delle imprese registrate negli ultimi cinque anni (si veda la grafica). La pandemia si è abbattuta soprattutto su queste 384mila attività, che impiegano 1,4 milioni di addetti. E a frenare le cadute non sono bastati gli aiuti dello Stato, a partire dai contributi a fondo perduto. Dal decreto Rilancio del 2020 al decreto Sostegni-bis del 2021, in due anni il Fisco ha erogato indennizzi per quasi 25 miliardi: circa un quinto dei quali, 5 miliardi, è andato pro-

prio a chi opera in questi comparti.

I contributi sono spesso caduti a pioggia su tutte le partite Iva, con scarsa efficacia (si veda il pezzo in basso). Ma a volte hanno agito selettivamente: si pensi ai bar e ristoranti indennizzati per le chiusure del Natale 2020; o agli aiuti rifinanziati dal decreto Sostegni-ter, e ancora attivi, dedicati a discoteche e aziende dell'*Horeca* (hotellerie-restaurant-catering). In attesa di futuri (inevitabili?) nuovi sostegni, oggi le imprese del *leisure* guardano con preoccupazione alle possibili ulteriori ondate del Covid (minacciate dalle varianti) e agli effetti della guerra in Ucraina, diretti e no: dal calo dei turisti stranieri alle fiammate sui prezzi energetici.

Hotel tra chiusure e costi

Negli ultimi due anni le strutture ricettive hanno incassato 181,6 milioni di euro di contributi a fondo perduto. Nello stesso periodo il Registro imprese ha "perso" 532 alberghi. «Sono dati che non ci sorprendono dopo due anni di "blocco delle macchine"», commenta con una metafora industriale il presidente di **Federalberghi**, Bernabò Bocca, ricordando l'arresto integrale del turismo internazionale e sottolineando che metà delle strutture ricettive italiane è in affitto. «Il

tax credit del 60% sui canoni di locazione ha aiutato – prosegue Bocca – ma il restante 40% ha continuato a pesare. Nel frattempo alcune rate *Imu* sono state sospese, ma altre sono state pagate». **Federalberghi**, inoltre, ricorda che dal 1° gennaio 2022 sono state interrotte le moratorie sui mutui bancari. «Ci sono costi che continuano a correre, legati agli impianti e alla manutenzione», spiega il presidente. Che aggiunge: «Anche se dai 100mila euro per albergo, le risorse non bastano, quando la perdita totale del comparto è di circa 15 miliardi in un anno».

Bar penalizzati, ristoranti meno

A bar, ristoranti e discoteche sono invece stati destinati finora 3 miliardi di euro di ristori, a fronte di 78 giorni di chiusura durante il primo *lockdown*, a cui si è aggiunta la serrata da novembre 2020 a maggio 2021.

A subire la crisi più profonda sono stati i bar, anche se dietro i nu-